

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della difesa e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il Parlamento ha recentemente approvato a larga maggioranza la missione militare in Albania;

con lo stesso voto, i partiti del Polo della libertà hanno chiaramente affermato che la responsabilità della conduzione politica della missione era del Governo;

detta missione è assolutamente inoperosa, dal momento che i ventilati aiuti umanitari non sono giunti e quindi non si attuano le relative operazioni di scorta alle autocolonne ed ai magazzini;

le dichiarazioni rese rispettivamente, dai Ministri Dini e Andreatta dinanzi alle Commissioni riunite Esteri e Difesa della Camera sono nettamente contrastanti in merito all'emergenza di viveri e medicinali per la popolazione albanese;

la situazione dell'ordine pubblico è tale da non garantire la sicurezza dei cittadini italiani e delle loro proprietà, anche per l'inesistenza di forze dell'ordine albanesi;

la nostra missione, condizionata dal mandato dell'Onu, rifiuta qualsiasi intervento per la tutela dei nostri concittadini, bloccata ed avvilita da continue direttive politiche di non intervento;

la politica del Governo è stata ed è tale da risultare fomentatrice di disaccordo, in quanto fautrice di uno schieramento politico locale, invece che dimostrare un atteggiamento pacificatore *super partes*;

detta politica è rivelatrice di incapacità assoluta di scelta e di attuazione di una linea di condotta che premi lo sforzo dell'Italia e soprattutto dei militari italiani;

tutta la vicenda ha prodotto e produce ormai solo discredito per l'immagine italiana sulla scena della politica internazionale;

un prolungamento ed un rafforzamento della missione militare vengono invocati dal rappresentante dell'Ocse, signor Vranitzki;

di quali notizie dispongano in ordine alla situazione politica e militare dell'Albania, con particolare riguardo alla condotta politica della missione militare, anche in relazione al gravissimo, recente attentato in un bar di Tirana;

quali siano le ragioni che hanno determinato la sostituzione dell'ambasciatore Floresti, prima, e dell'ambasciatore Incisa di Camerana, dopo;

quale sarà il destino futuro della missione militare, specie per quanto attiene alla sua durata, alla sua consistenza, alla possibilità di avvicendamento dei reparti che vi sono impegnati ed agli oneri di bilancio che da essa derivano, soprattutto per il bilancio della difesa;

quali iniziative intendano assumere perché la presenza del contingente militare non risulti vana ai fini della sicurezza dei nostri concittadini in Albania;

come intendano impegnarsi perché l'azione politica esplicita dal Governo stesso e, in particolare, dal Ministro degli affari esteri, restituisca prestigio alla nazione.

(2-00522)

« Martino, Giannattasio »

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere — premesso che:

l'esercito italiano è impegnato dall'aprile scorso in una missione umanitaria autorizzata dalle Nazioni Unite sul territorio della Repubblica di Albania;

in Albania è al momento in atto un aspro confronto fra le forze politiche, non di rado sconfinato in sanguinosi episodi di ribellione armata e di violenta repressione;

fra gli obiettivi della missione umanitaria in corso vi è l'assicurazione delle necessarie garanzie per lo svolgimento di elezioni politiche democratiche in Albania il prima possibile;

L'Ambasciatore d'Italia in Albania Paolo Foresti, veniva rimosso dal suo incarico a seguito di voci di una sua presunta interferenza negli affari interni della Repubblica di Albania a favore di talune forze politiche locali e contro altre;

il suo successore designato, ambasciatore Incisa di Camerana, rilasciava dichiarazioni dal contenuto inopportuno, che inducevano il Governo a revocargli l'incarico già assegnato;

il Governo provvedeva nel frattempo a nominare un commissario straordinario per le questioni albanesi, nella persona del generale a riposo Franco Angioni, senza che tuttavia ne venissero precisate le funzioni —:

quale sia la posizione del Governo italiano in merito alla missione umanitaria in Albania e quanto rapidamente si intenda procedere alla definizione dei nuovi incarichi diplomatici ed operativi ad essa pertinenti.

(2-00523) « Pistelli, Giovanni Bianchi, Piccolo, Romano Carratelli, Acquarone, Albanese, Angelici, Fioroni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere — premesso che:

la missione italiana in Albania, al di là delle momentanee ragioni umanitarie, ha l'obiettivo di favorire nel vicino paese la costruzione di uno Stato democratico, capace di garantire le libertà, la legalità e l'ordine, in condizioni di crescente difficoltà (si pensi ai recenti attentati);

la missione italiana appare carente sia dal punto di vista diplomatico, per l'inadeguatezza dei nostri ambasciatori, sia dal punto di vista militare, per le ripetute manifestazioni di impreparazione della nostra Marina, ponendo a rischio la sicurezza dei nostri soldati e la credibilità del nostro Paese —:

quale sia la reale entità degli incidenti occorsi alla Marina e le loro cause (compresa l'eventuale impreparazione di comandanti ed equipaggi)

quali siano le ragioni che hanno motivato le scelte degli ambasciatori;

per quali ragioni infine il Governo abbia deciso di tripartire le responsabilità operative, nella crisi albanese, fra il capo della delegazione diplomatica a Tirana, il comandante delle forze internazionali, generale Forlani, e il coordinatore generale Angioni, con compiti non bene identificabili di « commissario straordinario ».

(2-00524) « Orlando, Sbarbati ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere — premesso che:

dopo le successive designazioni, poi annullate, di due ambasciatori italiani a Tirana, la grave responsabilità pesa, al momento in cui si scrive il presente documento, sull'Ambasciatore Paolo Foresti, che con forte impegno ha continuato a svolgere il suo compito;

le tensioni in Albania, con i ripetuti attentati terroristici dei giorni scorsi stanno aumentando;

fra gli altri « incidenti » resta ancora non chiarito l'incagliamento della nave San Giorgio della Marina militare italiana denunciato in un'interrogazione del deputato Giovanni Pace —:

quali siano gli obiettivi concreti che intendano raggiungere prima dello svolgi-

mento delle elezioni politiche in ordine ai seguenti temi: *a)* disarmo dei gruppi irregolari, operanti specialmente nel sud dell'Albania; *b)* sicurezza dei cittadini albanesi e stranieri; *c)* garanzie per lo svolgimento del loro lavoro alle imprese italiane; *d)* regolare svolgimento della campagna elettorale;

quali siano i compiti affidati in Italia e in Albania ai diversi organismi militari e politico-diplomatici incaricati di realizzare gli obiettivi che il Governo si propone;

se tali obiettivi siano stati concordati con l'Ocse e con il Governo albanese;

se in mancanza delle garanzie specialmente di cui ai precedenti punti *a)*, *b)* e *d)*, non si ritenga opportuno, consultati gli organismi internazionali preposti al monitoraggio delle elezioni, il rinvio delle elezioni ad una data che garantisca un più regolare svolgimento delle medesime.

(2-00525) « Selva, Tremaglia, Gasparri ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

la situazione albanese continua a presentare un quadro contraddittorio, in cui, pur in presenza di alcuni primi elementi positivi di stabilizzazione, probabilmente troppo spesso sottovalutati, si presentano ancora momenti di gravi tensioni politiche e sociali, nonché episodi ripetuti di violenza, in un quadro complessivo di mancanza di certezze sul piano economico e sociale e della garanzia dell'ordine pubblico;

in questa situazione opera la forza multinazionale, messa in campo su mandato dell'Onu diretta dall'Italia e con la partecipazione di vari paesi europei, forza il cui ruolo può essere determinante per il processo di democratizzazione e stabilizzazione dell'Albania;

le elezioni previste per la fine di questo mese potrebbero essere decisive,

anche se non sufficienti da sole, per il consolidamento del processo democratico, a patto che siano interpretate come tali da tutte le forze politiche albanesi, e non come un momento di resa dei conti tra loro, e si svolgano nella più completa trasparenza, regolarità e democraticità, con il massimo di partecipazione delle forze politiche stesse e del popolo albanese;

il ruolo dell'Italia e degli altri paesi, europei e non, è fondamentale proprio anche per sollecitare, definire, affermare e far accettare i termini del necessario processo di riconciliazione nazionale;

la recente riunione di Roma, alla presenza dell'inviato dell'Ocse Vranitzky, sottolineando la presenza di queste luci e di queste ombre e la permanenza di problemi irrisolti, ha evidenziato l'esigenza che la comunità internazionale, d'intesa con le autorità albanesi, valuti l'opportunità di un prolungamento dei tempi della missione multinazionale;

tra poche settimane è prevista, a Roma, una Conferenza internazionale tra tutte le parti interessate — istituzioni politiche ed economico-finanziarie nazionali ed internazionali, governi dei singoli Paesi, rappresentanti di Onu e Unione Europea — per esaminare i piani relativi alla ricostruzione del tessuto strutturale, economico e sociale dell'Albania, alla luce della acquisizione che l'attuale situazione, scatenata anche da speculazioni finanziarie che hanno coinvolto società albanesi senza scrupoli, anche con la complicità di alcune società internazionali, non possa essere risolta che con il massimo di cooperazione internazionale, fino alla definizione di un cosiddetto « piano Marshall » specifico, o meglio, di un vero e proprio progetto-Paese;

un aspetto particolare della situazione albanese riguarda l'impegno dell'Interpol e delle forze di polizia dei vari paesi, per collaborare alla riorganizzazione delle forze di polizia albanesi, in modo che queste possano cooperare con le altre forze dell'ordine europee nella lotta comune contro la criminalità organizzata, specie

negli aspetti di lotta contro l'organizzazione dell'emigrazione clandestina, il traffico di armi e quello della droga;

l'Italia, per le ripetutamente affermate ragioni storiche, di legame con l'Albania, di vicinanza geografica, ma anche per interesse nazionale diretto, non può non essere in prima fila — come certamente è — nello sforzo politico, economico, militare internazionale di sostegno al consolidamento del processo di stabilizzazione economico-sociale, di ricostruzione della fiducia, per l'affermazione del processo di crescita democratica in Albania;

questo particolare sforzo deve essere ispirato e sostenuto dal massimo senso di responsabilità da parte di tutti coloro che vi sono impegnati, nel campo politico, economico, militare, diplomatico;

purtroppo recentemente si sono verificati alcuni errori di comportamento, in particolare da parte di esponenti della diplomazia italiana —:

quale sia l'orientamento del Governo riguardo al prolungamento dei termini temporali della presenza in Albania della forza multinazionale;

quali misure intenda adottare il Governo per il rafforzamento del necessario ruolo di coordinamento, che discende dal compito di guida della missione multinazionale da parte del nostro Paese, in ogni aspetto dell'impegno: politico, diplomatico, militare, economico e sociale;

a che punto sia la preparazione della conferenza internazionale di Roma per la predisposizione e realizzazione del piano internazionale di aiuti alla ricostruzione dell'Albania;

quali iniziative si intendano mettere in campo per sostenere la massima garanzia, trasparenza e partecipazione democratica alle prossime elezioni e se, in particolare non si ritenga opportuno aumentare la presenza di osservatori internazionali, affinché questi possano essere

presenti capillarmente su tutto il territorio, con le necessarie garanzie di incolumità e la sicurezza personale;

se non si ritenga che i predetti osservatori, pur inquadrati attraverso l'Osce, non possano essere integrati da significative rappresentanze dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo, quale particolare segnale di attenzione concreta al processo elettorale albanese da parte non solo dei governi, ma anche delle istituzioni rappresentative;

come proceda l'impegno del « tavolo della società civile », istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con la partecipazione delle organizzazioni non governative delle organizzazioni del volontariato che operano in Albania;

quale giudizio si dia, al momento attuale, sul persistere o meno di una emergenza-immigrazione clandestina in Italia, in relazione alla situazione interna albanese, e come si intenda affrontare il problema del rimpatrio, ovvero del prolungamento della permanenza nel nostro Paese, anche per favorire la partecipazione alla consultazione elettorale in Albania di quanti sono provvisoriamente rifugiati in Italia.

(2-00526) « Mussi, Ranieri, Pezzoni, Ruffino, Guerra, Mancina, Lucà, Campatelli, Voza ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa apparse su *il Giornale* in data 26 maggio 1997, e non smentite, il capogruppo di Rifondazione comunista a Palazzo Marino, Umberto Gay, nel commentare a caldo la giornata organizzata dalla Lega nord per lo svolgimento del *referendum* sull'indipendenza della Padania, affermava che: « notizie romane di prima mano mi garantiscono che tutti gli apparati dello Stato stanno tenendo sotto controllo tutti i movimenti dei

leghisti. Se c'è qualcuno che deve preoccuparsi, quelli non sono gli italiani, ma gli uomini del Carroccio » —:

se siano a conoscenza del fatto riportato e se la notizia suesposta risponda a verità;

in particolare quali iniziative e provvedimenti il Ministro dell'interno intenda adottare per verificare se apparati dello

Stato tengano sotto controllo il Movimento della Lega nord, i suoi rappresentanti politici ed i suoi militanti;

se le dichiarazioni del consigliere comunale di Milano, Umberto Gay, siano da mettere in relazione con le successive dichiarazioni dell'interrogato Ministro dell'interno.

(2-00527) « Comino, Maroni, Calderoli ».